



ANNUARIO
DI STUDI
FILOSOFICI

anthropologica

**L'INCLUSIONE POSSIBILE
BASKIN: INNOVAZIONE
AL LAVORO**

PREFAZIONE DI FLAVIO TRANQUILLO

A CURA DI

ALBERTO ANDRIOLA, LUCA BENNICI,
LUCA BIANCHI, LUCA GRION

EDIZIONI MEUDON

anthropologica



ANNUARIO DI STUDI FILOSOFICI
DELL'ISTITUTO JACQUES MARITAIN

| DIRETTO DA

Giovanni GRANDI e Luca GRION

| COMITATO DI DIREZIONE

Andrea AGUTI, Luca ALICI, Andrea DESSARDO, Francesco LONGO, Fabio MACIOCE,
Fabio MAZZOCCHIO, Simone GRIGOLETTO, Alberto PERATONER, Leopoldo SANDONÀ,
Francesca SIMEONI, Gian Paolo TERRAVECCHIA, Pierpaolo TRIANI, Francesca ZACCARON

| SEGRETERIA DI REDAZIONE

Stefano MENTIL

| COMITATO SCIENTIFICO

Rafael ALVIRA (Università di Navarra); Calogero CALTAGIRONE (Università di Roma-LUMSA);
Giacomo CANOBBIO (Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale); Carla CANULLO (Università di Macerata);
Gennaro CURCIO (Istituto Teologico di Basilicata); Antonio DA RE (Università di Padova);
Gabriele DE ANNA (Università di Udine); Mario DE CARO (Università di Roma Tre);
Giuseppina DE SIMONE (Pontificia Fac. Teologica dell'Italia Meridionale);
Fiorenzo FACCHINI (Università di Bologna); Andrea FAVARO (Università di Padova);
Maurizio GIROLAMI (Facoltà Teologica del Triveneto); Piergiorgio GRASSI (Università di Urbino);
Gorazd KOCIJANČIČ (Lubiana); Markus KRIENKE (Facoltà Teologica di Lugano);
Andrea LAVAZZA (Centro Universitario Internazionale di Arezzo); Franco MIANO (Università di Napoli
Federico II); Marco OLIVETTI (Università di Roma - LUMSA); Paolo PAGANI (Università di Venezia);
Donatella PAGLIACCI (Università di Macerata); Gianluigi PASQUALE (Pontificia Università Lateranense);
Antonio PETAGINE (Università Roma 3); Gaetano PICCOLO (Pontificia Università Gregoriana);
Roger POUIVET (Università di Nancy 2); Roberto PRESILLA (Pontificia Università Gregoriana);
Vittorio POSSENTI (Università di Venezia); Edmund RUNGALDIER (Università di Innsbruck);
Luciano SESTA (Università di Palermo); Giuseppe TOGNON (Università di Roma-LUMSA);
Matteo TRUFFELLI (Università di Parma); Carmelo VIGNA (Università di Venezia);
Susy ZANARDO (Università Europea di Roma)

| DIRETTORE RESPONSABILE

Leopoldo SANDONÀ

Registrazione presso il tribunale di Trieste n. 1258 del 16 ottobre 2012

anthropologica
ANNUARIO
DI STUDI
FILOSOFICI | 2020-2021

L'INCLUSIONE POSSIBILE

BASKIN: INNOVAZIONE AL LAVORO

A CURA DI
ALBERTO ANDRIOLA, LUCA BENNICI, LUCA BIANCHI, LUCA GRION

PREFAZIONE DI FLAVIO TRANQUILLO

Questo volume è stato pubblicato con il sostegno
della Fondazione Friuli, della Regione Friuli Venezia Giulia,
e del Progetto Culturale della CEI - Fondi 8x1000 della Chiesa Cattolica

© 2023 Edizioni Meudon
Istituto Jacques Maritain
Via Diaz, 4
34121 - Trieste (TS)
www.edizionimeudon.eu
segreteria@maritain.eu
tel. +39.040.365017 - fax +39.040.364409

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della legge n. 633 del 22.04.1941.

All rights reserved. No part of this book may be reproduced in any form or by any electronic or mechanical means including information storage and retrieval systems without permission in writing from the publisher, except by a reviewer who may quote brief passages in a review.

Progetto grafico e stampa a cura di F&G Prontostampa - Trieste

ISBN 978-88-97497-29-5 ISSN 2239 - 6160

INDICE

PREFAZIONE Flavio Tranquillo	9
INTRODUZIONE	11
<i>La storia. Come è nato il baskin: dalle idee alla pratica</i> Fausto Capellini, Antonio Bodini	15
<i>I principi. Il cuore del baskin</i> Alberto Andriola	25
<i>L'allenatore. Superare le barriere per far fiorire la persona</i> Pietro Ginevra	33
<i>La squadra. L'armonia dell'inclusione</i> Luca Bianchi	43
<i>La partita. Agonismo, cooperazione, inclusione</i> Luca Grion	57
<i>L'arbitro. Come la figura dell'arbitro aiuta il processo inclusivo nel baskin</i> Marta Candussi	67
<i>La lezione. Cosa imparo giocando a baskin</i> Luca Bennici	77
<i>Time out. Un bilancio al di là della retorica</i> Luca Grion	85
<i>Il terzo tempo. Costruire comunità attraverso il baskin</i> Luca Bianchi	97
<i>Sulla via del ritorno</i> Annalisa Zovatto	107

APPENDICE

Regolamento di gioco Disciplina basket	119
Per approfondire...	135
Profili degli Autori	141
Indice dei nomi	145

INTRODUZIONE

Questo libro è dedicato al gioco del baskin, ma non vuole essere un manuale per addetti ai lavori, né una guida utile, soltanto, a quanti intendono avvicinarsi a questa nuova disciplina sportiva. La mira di questo lavoro, infatti, vorrebbe essere diversa e il titolo ci offre una chiara indicazione di marcia: riflettere sul tema dell'inclusione e farlo in modo esigente, per metterne a fuoco tanto il potenziale ancora latente, quanto le criticità che ne ostacolano una piena espressione.

Certo, questo è *anche* un libro sul baskin, sulla sua storia, sulla sua filosofia e, soprattutto, su ciò che può insegnarci per rendere il mondo dello sport più ospitale e attento ai diritti di tutti. Per quanti non ne sapessero proprio nulla di questo gioco, quindi, le pagine che seguono forniranno tutte le informazioni essenziali.

Forse è bene spiegare fin da subito perché abbiamo deciso di dedicare una particolare attenzione a questa pratica sportiva. Cosa la rende tanto speciale? Partiamo dai fondamentali: il baskin è uno sport – ovvero un gioco agonistico – che nasce ispirandosi al basket e che costruisce la propria identità modificandone le regole in modo tale da far coesistere tutti in campo: maschi e femmine, persone con differenti abilità psico-motorie, atleti con diversi gradi di familiarità con la palla a spicchi. Una pratica sportiva, dunque, che si discosta dagli sport adattati in quanto non si limita a ripensare la pallacanestro per renderla “giocabile” da soggetti con specifiche caratteristiche, ma propone una modalità di gioco che consenta ad ogni persona, se lo desidera, di sentirsi adatta, esprimendo compiutamente le proprie capacità e i propri talenti. Il baskin, infatti, reinterpreta l’obiettivo fondamentale del basket – buttare la palla all’interno di un canestro – configurando uno spazio di gioco nel quale una grande varietà di differenze si incontrano e si confrontano in modo esigente. In questo gioco non c’è nessun pietismo nei confronti dei “più sfortunati”, nessun buonismo da parte di normodotati che rinunciano a giocare “davvero” per fare divertire gli altri. Il baskin non è finzione, ma uno sport a tutti gli effetti dove ciascun membro della squadra è essenziale per vincere. La costruzione dei ruoli e le norme che ne regolano l’interazione, però, sono pensate in modo tale che ciascun giocatore sia spinto a dare il meglio di sé senza che nessuno possa acquisire vantaggi sproporzionati in virtù di dinamiche estranee al

gioco. In sintesi: gli atleti, pur possedendo caratteristiche soggettive estremamente diversificate, vengono messi nella condizione di dare il massimo in un contesto di equità.

Proprio per questa sua capacità di coniugare agonismo e inclusione sociale, il baskin sollecita inevitabilmente una riflessione più ampia sul senso della pratica sportiva e sui suoi valori; ed è in questa direzione che questo lavoro guarda con particolare interesse. Si parte quindi dall'analisi di uno sport emergente e, per certi versi, "speciale" – il baskin, appunto – per proseguire poi riflettendo, più in generale, sul mondo dello sport nel suo complesso, chiedendosi in che modo renderlo davvero inclusivo. Questo, però, significa porsi due interrogativi cruciali: in primo luogo, quanto lo sport sappia essere inclusivo, ovvero fare spazio a tutti (inclusione *allo* sport); in secondo luogo, quanto lo sport sappia essere veicolo di inclusione sociale (inclusione *attraverso* lo sport). La prima domanda rimanda alla pratica sportiva come diritto universale e chiede se e come il mondo dello sport riesca a far spazio davvero a tutti o se, al contrario, non sia (almeno in alcune sue espressioni) causa di esclusione, di discriminazione e, per i più giovani, di frustrazione. La seconda questione, invece, prova a riflettere sullo sport come strumento utile a sostenere una più efficace politica inclusiva, promuovendo valori e buone pratiche.

Questi brevi cenni speriamo aiutino il lettore a capire il senso di questo libro: leggerlo non serve per imparare a giocare a baskin (anche se aiuta a comprenderne meglio le regole e le specificità), ma per apprenderne la lezione di fondo.

Ma di cosa parla, esattamente, il libro che avete tra le mani? Scorrendo l'indice si ritrovano gli ingredienti tipici di ogni pratica sportiva: del baskin si analizza la storia, i principi, le regole, i diversi protagonisti, le dinamiche tipiche del confronto agonistico e quanto da esso possiamo imparare. E non mancano, come accennato, le note critiche; perché non vi è mai opera umana esente da problemi o da incoerenze.

Nell'analizzare queste molteplici dimensioni, abbiamo deciso di fare ricorso a diverse competenze: sia disciplinari (dall'etica alla sociologia, dalla psicologia alla pedagogia), sia tecniche (prendono infatti parola allenatori, giocatori, arbitri). Al fine di rendere la complessità del fenomeno osservato, infatti, si è scelto di diversificare i registri e gli stili di scrittura. Alcuni capitoli muovono da un'analisi sul campo, condotta da esperti ai quali l'Istituto Jacques Maritain ha affidato il compito di condurre una serie di interviste qualitative, così da restituire al lettore uno sguardo "interno" al gioco del baskin. Capitoli nei quali gli strumenti delle scienze sociali aiutano a far emergere il vissuto dei giocatori e del mondo che ruota attorno a loro.

Altri capitoli, invece, guardano a questa pratica da una prospettiva più generale, cercando di offrire una riflessione di scenario sul senso dello sport e sul suo valore educativo e sociale.

Infine, non mancano i momenti nei quali l'analisi si allarga ulteriormente e prende ad oggetto il modo col quale le nostre comunità si organizzano e strutturano le proprie regole di convivenza. Da questo punto di vista, lasciarsi provocare da una proposta come quella del basket significa pensarlo come una sorta di esperimento di innovazione sociale, nel quale si lavora per far sì che le differenze possano “fare squadra” in modo nuovo, rispettando e valorizzando la dignità di ogni cittadino. Si tratta quindi di un itinerario che mira, non senza un pizzico di ambizione, a innovare le regole del gioco democratico per renderlo realmente capace di far spazio a tutti. Questo libro, infatti, avrà raggiunto il proprio scopo se, giunto all'ultima pagina, il nostro benevolo lettore si ritroverà a pensare a quanto sarebbe migliore la nostra società se sapesse dotarsi di norme capaci di far sentire ogni cittadino, in rapporto ai propri talenti e alle proprie abilità, ugualmente capace di fare la differenza, senza che nessuno possa illudersi, da solo, di vincere la partita.

I curatori